

I NOSTRI SOLDI

IL FATTO Anche Iren in lizza e punta a 500mila nuovi clienti

Mercato libero energia Ecco ora cosa cambia nelle bollette di Torino

Stop al mercato tutelato del gas, proroga al 1° luglio per l'elettricità: l'offerta più competitiva illuminerà la nostra città

Il passaggio dal mercato tutelato a quello libero per le bollette del gas è avvenuto il 10 gennaio tra dubbi e paure da parte dei cittadini italiani e torinesi. Slitta al primo luglio invece il medesimo passaggio inerente le bollette della luce. Per cercare di fare un po' di chiarezza, la società Iren, partecipata per il 18% dal Comune di Torino, è stata convocata a Palazzo Civico e durante la commissione è emerso che i torinesi a regime tutelato Iren sono circa 100mila: circa la metà dei quali sono soggetti "vulnerabili" e potranno quindi mantenere il loro operatore (mercato tutelato). In questa categoria rientrano gli over 75, i beneficiari di bonus sociale, i tutelati dalla Legge 104 e chi è colpito da disagio fisico. Per gli altri 50mila torinesi invece è d'obbligo il passaggio al mercato libero. Al via quindi le aste tra le aziende che detteranno i prezzi per accaparrarsi la maggiore fetta di mercato. «Credo che i meccanismi del mercato libero, già stato scelto da tanti italiani, consentiranno ai consumatori di accedere a una maggiore scelta e in prospettiva, per via della concorrenza tra le aziende del settore, anche a condizioni economiche competitive» ha detto Gianluca Bufo, amministratore delegato di Iren Mercato, intervenuto ieri in commissione comunale. «Quella attuale - ha ag-

L'ANALISI

Consumatori e imprese in allarme «Si spenderanno 700 euro in più»

Il passaggio al mercato libero dell'energia è vantaggioso per le aziende ma ci sono dubbi sul costo delle bollette per i consumatori che, secondo le stime fatte dalle associazioni dei consumatori aumenteranno vertiginosamente. Per l'avvocato Patrizia Polliotto, presidente del Comitato regionale del Piemonte dell'Unione Nazionale Consumatori (Unc): «Nel primo semestre del 2024 i torinesi sborseranno circa 700 euro in più a famiglia per pagare le utenze». Scetticismo anche sul passaggio dal mercato tutelato a quello libero: «La cosa primaria nonché più importante da fare in questo momento è che i consumatori verifichino con attenzione la bontà delle offerte presenti sul mercato libero, stante la rivoluzione in atto. Ma ancor prima consiglio loro di controllare preliminarmente se rientrano nelle cosiddette categorie protette, ovvero in quei casi previsti dalle normative che per reddito, per età, per particolari fragilità possono godere di tariffe agevolate. Grande attenzione alle tariffe, dunque, e alla serietà delle aziende che offrono questi servizi essenziali». A essere preoccupati per i rincari in bolletta sono anche i piccoli imprenditori: «Il caro bollette torna a essere un problema anche per le piccole imprese. In particolar modo quelle piccolissime costituite da una sola risorsa umana impiegata» sottolinea Luca Pantanella, presidente dell'osservatorio economico Fmpi - Federazione Medie e Piccole Imprese. «E' il caso ad esempio del singolo artigiano, del calzolaio, del minibar, della rosticceria a conduzione personale, ove spesso casa e bottega coincidono anche per via del fatto che il contratto di fornitura è per lo più unico sia per uso domestico che professionale. Logico dunque supporre che il passaggio obbligato al mercato libero possa tradursi in uno sbalzo di budget mensile altamente volatile e altrettanto imprevedibile a titolo di incidenza previsionale».

[R.L.E.]

giunto - è comunque una fase di transizione complessa, che tutti gli operatori, noi in primis, stiamo seguendo con grande attenzione nei confronti dei clienti» L'obiettivo

di Iren è quello di acquisire 500mila nuovi clienti. Ma a concorrere ci sono 20 operatori ammessi alla competizione, tra cui Enel, Eni, Acea, Hera e A2A.



Al via il passaggio al mercato libero dell'energia

Mercato libero del gas Come fare il passaggio

Per le bollette del gas il 10 gennaio è avvenuto il passaggio dal mercato tutelato a quello libero, a eccezione dei clienti "vulnerabili". Mentre per tutti gli altri le tariffe statali sono definitivamente cessate. I clienti "non vulnerabili" hanno di fronte a loro tre strade: andare sul libero mercato e trovare offerta più vantaggiosa per il loro profilo consumi con l'attuale o con un nuovo gestore; sotto-

scrivere un contratto denominato "Placet"; non optare per nessun cambiamento e ricadere automaticamente così in una tariffa che in modo molto originale l'Arera ha nominato "Placet in deroga".

Il pacchetto "Placet" che obbliga tutti i venditori a inserire nel proprio pacchetto di proposte commerciali, un'offerta rivolta alle famiglie e alle piccole imprese chiara e comprensibile, a prezzi determinati libera-

mente ma con condizioni contrattuali definite dall'Autorità. Nell'offerta "placet in deroga" le condizioni economiche e contrattuali sono definite dall'Autorità ad eccezione di una componente fissa annuale definita dal venditore; in particolare quindi la componente variabile è sempre pari a Psv+0,05euro/Smc mentre la componente fissa dipende sempre dal venditore e cambierà di volta in volta.

Riccardo Levi

GLI AUMENTI Frejus, Monte Bianco e Gran San Bernardo proibitivi per i Tir e anche per le auto

Autostrade e trafori sempre più cari

Rincari sulle autostrade italiane. Gli automobilisti italiani se ne saranno già accorti. Da inizio anno, con alcune eccezioni, le tariffe autostradali sono salite in media del 2,3% per effetto degli scatti automatici legati all'inflazione. La stangata grava in particolare sul mondo dell'autotrasporto e sui camionisti, primi grandi utenti delle autostrade italiane. Sulla categoria impatta in modo importante l'aumento per l'attraversamento dei trafori

alpini del Frejus e del Monte Bianco, tra Italia e Francia, che è pari al 15,1% per entrambi i passaggi (unico traforo esentato dai rincari è quello del Gran San Bernardo). Per i Tir che attraversano i due traversamenti il danno è doppio dato che sono aumentate le tariffe delle tratte autostradali che portano ai trafori (A35 Torino-Bardonecchia e l'A5 in Valle d'Aosta). Per entrambe le tratte i rincari segnano +2,3%. Per entrambi i trafori un Tir, veico-

lo pesante di classe 4 che viaggia verso la Francia dovrà pagare 401,30 euro per la corsa semplice e 630,40 euro per l'andata e ritorno. Nel caso di un trasporto eccezionale, la corsa semplice tocca i 1.106 euro. Per chi entra in Italia dalla Francia i pedaggi sono di poco più bassi: 394,80euro la corsa semplice (contro i 401,30 lato Italia) e 620,10 euro l'andata e ritorno (630,40 lato Italia).

[M.BAR.]



Il traforo del Monte Bianco